

Viaggio delle memoria 30 Maggio – 2Giugno 2015

Lager di Flossenburg e Hersbruck

Riflessioni

Non è semplice esprimere le forti emozioni provate durante il viaggio della memoria; il rischio è quello di cadere nelle solite frasi scontate, nella retorica.

La prima esigenza per noi, dopo il forte impatto emotivo, è stata quella di fare un po' di silenzio per raccogliere le idee e mettere ordine.

Confrontandoci ci siamo trovati concordi nel sottolineare l'eccezionalità dell'esperienza data dalla presenza del Sig. Bocchetta; Vittore, come confidenzialmente l'abbiamo chiamato nelle nostre conversazioni, è stato l'incontro che ci ha segnato, che con il racconto della sua **“Esperienza”** ha aumentato la nostra coscienza della Vita, dell'importanza della Testimonianza e della Memoria.

Mai eravamo stati in un lager, non sapevamo bene cosa aspettarci.

Nel campo di Flossenburg è rimasto poco delle costruzioni originali e cogliere gli orrori che lì si sono consumati non è immediato, ma il racconto sul posto del sopravvissuto Vittore ci ha permesso di capire come lo spazio e di conseguenza la vita del campo era organizzata e l'**Inferno** che quel luogo doveva essere stato ha iniziato a prendere forma.

Cogliere in tutta la sua portata l'affermazione più volte ripetuta da Vittore che **“nei lager si entrava uomini e si usciva senza forma in brevissimo tempo”** non è facile, perché rimanda ad una pianificazione di violenze fisiche e psicologiche avente gli obiettivi di eliminare da subito l'identità e l'umanità di ciascun individuo e poi la sua nuda vita, che è respiro e alimentazione: con 183 calorie al giorno la morte dei prigionieri, costretti a duro lavoro, era sicura entro tre mesi.

Vittore non si è risparmiato, soprattutto con noi giovani, ai quali ha dato la possibilità di conversare liberamente con lui, non sottraendosi ad alcun tipo di domanda. Nella sua grande disponibilità ha concretizzato **“il forte dovere”** che sente di far conoscere ciò che è stato, di rendere giustizia ai tanti **“valorosi e innocenti”** che sono morti, di esternare sincera **“riconoscenza”** a tutti coloro che in qualche modo lo hanno aiutato e gli hanno permesso di sopravvivere.

Una grande lezione, ma soprattutto un forte invito ad andare sempre alla ricerca della verità per evitare di essere vittime di mistificazioni e il richiamo, avvertito da noi come monito, a **non dimenticare**.

Sarà un caso, ma durante la visita al lager di Flossenburg, nel raggiungere la torre di guardia e da lì passare poi nell'area chiamata valle della morte, camminando con lo sguardo a terra e una serie di immagini e pensieri che vorticavano nella testa, ci ha colpito la vista di piccoli fiori di un azzurro vivace: **“i non ti scordar di me”**, ci siamo guardati e non ci siamo detti nulla; le parole non servivano.

Maria Grazia, Stefano, Cristina, Davide Redaelli